

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti clamorosi furti e gli atti di vandalismo nei musei pongono, in prospettiva, una pesantissima ipoteca sulla tutela e sulla valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale; mentre da una parte si registra una grande solerzia nell'apertura di nuovi musei e nella dilatazione degli orari — cose positive sul piano della fruizione dei beni — dall'altra si deve registrare invece non altrettanta sollecitudine nella custodia di tali beni;

in sostanza, mentre è evidente il desiderio, pur comprensibile, di portare a casa risultati in ambito culturale, altrettanto evidente è il limite di questa azione nell'ambito della tutela per mancanza di mezzi, di uomini e di iniziativa;

come gruppo di opposizione, pur avendo dato il proprio fattivo contributo anche legislativo (ci si riferisce alla proposta di legge n. 2600 recante « disposizioni sui beni culturali » e ad altre minori proposte) il gruppo di Forza Italia non può non essere molto preoccupato per le difficoltà del Governo nel far fronte a questa emergenza —:

come pensi l'Esecutivo di arginare il fenomeno richiamato dal momento che, in particolare, non è stato ancora in grado, nonostante le pressanti richieste dell'opposizione parlamentare, di cominciare una seria catalogazione del nostro patrimonio culturale, condizione necessaria per la tutela. (3-02429)

VOLONTÈ, MANZIONE, TERESIO DELFINO, DI NARDO, PAGANO, CAVANNA SCIREA, DANESE, TASSONE, CARMELO CARRARA, DE FRANCISCIS,

FRONZUTI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è prevista dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la nuova modulistica predisposta dal Ministero delle finanze, denominata modello unico compensativo, non consente né la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra coniugi come avveniva per gli anni passati, come ha riconosciuto anche il Ministro della funzione pubblica, onorevole Bassanini, in una recente intervista;

lo stesso Ministro Bassanini ha pubblicamente definito « non irrilevante la complicazione burocratica per gli uffici finanziari che dovranno procedere a effettuare maggiori rimborsi » avvertendo il Ministro delle finanze dei disagi per i contribuenti; a questi rilievi il Ministro delle Finanze ha risposto sottolineando la temporaneità della misura;

si determinerà per i contribuenti una evidente difficoltà nella divisione degli acconti versati, come pure per la ripartizione degli oneri deducibili sostenuti all'interno delle famiglie in particolare per le spese sanitarie e per le spese scolastiche dei figli;

tale orientamento sta quindi determinando confusione, disagi e complicazioni ai contribuenti anziché la tanto reclamizzata semplificazione —:

come l'adozione del modello unico si concili con l'obiettivo, fondamentale per l'attuale Governo, di semplificazione delle procedure, se essa corrisponda ai canoni di una corretta produzione normativa, posto che l'articolo 17 della legge n. 114 non risulta abrogato, e se sia coerente con il dettato costituzionale dell'articolo 31, dal momento che il modello parrebbe indurre alla separazione fiscale delle famiglie, favorendo il riconoscimento fiscale delle unioni di fatto quale preludio alla parifi-

cazione tra famiglie fondate sul matrimonio e unioni di fatto. (3-02430)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la frequenza e l'intensità degli eventi calamitosi che investono l'Italia sono crescenti; praticamente ogni pioggia, ormai, determina alluvioni, straripamenti, frane, provocando vittime e danni; i suoli sono dilavati, estese superfici sono soggette a subsidenza, le coste sono erose; il dissesto idrogeologico ha assunto dimensioni tali da costituire la vera emergenza ambientale prioritaria;

il sessantacinque per cento circa del territorio nazionale è sottoposto a rischio idrogeologico, e ciò interessa 4.600 comuni;

alluvioni e frane hanno provocato nel dopoguerra 3.634 morti;

gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per le azioni di ripristino e per rifondere le perdite hanno provocato una spesa di ottantamila miliardi negli ultimi dieci anni, mentre nei quaranta anni precedenti l'onere sopportato dallo Stato è stimato in circa 3.000 miliardi all'anno;

tutto ciò è stato determinato da un dissennato uso del suolo in assenza di una corretta politica per la salvaguardia e la tutela del territorio;

ai rischi provocati dal dissesto idrogeologico si aggiungono quelli derivanti dalla sismicità del territorio e dalla presenza di vulcani, quelli provocati dall'abbassamento del suolo, dall'erosione delle coste e dall'inquinamento delle falde idriche;

un enorme debito pubblico, rappresentato dalle risorse necessarie per riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e non calcolabile nella sua entità, grava sulle spalle del nostro Paese fino al punto di minacciare anche la stessa economia;

di questo enorme « debito pubblico ambientale » paghiamo ogni anno oltre settemila miliardi di interessi per la riparazione dei danni, senza incidere minimamente sul « capitale » e cioè senza ridurre in alcun modo i fattori di rischio;

è assolutamente necessario predisporre una seria ed efficace politica di risanamento del territorio, da attuare in tempi rapidi, che consenta di impostare un « piano di rientro » di ciò che abbiamo definito debito pubblico ambientale;

occorre quindi avviare un grande programma nazionale di sistemazione e messa in sicurezza del territorio, superando la fase dell'emergenza, interrompendo la spirale provocata « dall'industria delle catastrofi », che mantiene inalterato il livello di rischio, avviando un vasto piano di interventi a carattere preventivo, di manutenzione, di recupero e consolidamento, di regimazione e di ripristino di condizioni di naturalità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di imprimere una svolta nella propria politica, ponendo al centro della sua azione il risanamento del territorio e dell'ambiente e la riduzione dei rischi che incombono sui cittadini, sulle loro case e sulle loro attività economiche, prefiggendosi un ulteriore obiettivo di risanamento per una « Maastricht dell'ambiente », per salvare l'Italia da un enorme debito pubblico nascosto che ci allontana dall'Europa e che è quello accumulato in anni del malgoverno del territorio. (3-02431)

GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di agenzie giornalistiche rilanciano più ipotesi di istituzione della cosiddetta « Agensud » — Agenzia per il Mezzogiorno;

da tale dibattito emerge che la finalità di migliorare le condizioni fondamentali per lo sviluppo del Mezzogiorno e di offrire opportunità di lavoro ai moltissimi disoc-

cupati ed inoccupati sarebbe inutilmente perseguita con detta istituzione;

comunque le diseguate proposte di cui si fanno portatori anche uomini di Governo appaiono spesso confliggenti tra loro, anzi per alcuni esponenti è forte la preoccupazione che la creazione dell'Agenzia del Sud possa sottrarre risorse già altrimenti destinate senza però risolvere il problema così fortemente sentito del lavoro;

sale di contro la richiesta di rivedere la politica fiscale, al fine di alleggerire il peso dei costi che gravano sulle imprese e per realizzare nuovi investimenti e quindi più posti di lavoro —:

quali siano gli attuali progetti del Governo sulla creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno per il rilancio dell'economia e dell'occupazione nel Sud. (3-02432)

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel dibattito delle ultime settimane e nella cronaca recente è emersa con particolare rilievo l'esigenza di un rinnovato impegno sul fronte dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno del Paese;

l'ingresso nell'Unione economica e monetaria concorre a costruire le condizioni generali di maggiore stabilità e credibilità del nostro Paese che favoriscono la ripresa dello sviluppo e degli investimenti;

il recente Documento di programmazione economica e finanziaria insiste sulla necessità di riprendere un cammino orientato alla crescita stabile e duratura e alla graduale riduzione della pressione fiscale —:

quali siano le iniziative concrete che il Governo intende adottare per realizzare gli obiettivi sopra richiamati. (3-02433)

BATTAGLIA e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia si contano 1.200 morti sul lavoro e oltre 700 mila infortuni

determinano 35.000 invalidità permanenti e la perdita di oltre 16 milioni di giornate lavorative;

il nostro Paese si colloca sopra la media europea annuale di morti sul lavoro, con 5,3 lavoratori ogni 100.000 rispetto ai 4,3 della Francia, ai 3,7 della Germania, all'1,7 della Gran Bretagna;

nonostante la legge n. 626 del 1994, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, un numero molto elevato di aziende non rispettano le più elementari misure di prevenzione; in particolare si è evidenziata la difficoltà delle piccole imprese ad adeguarsi alle norme di sicurezza, anche per l'assoluta mancanza di agevolazioni, mentre risultano carenti tanto la formazione dei lavoratori quanto l'organizzazione dei controlli;

tutto ciò determina danni umani ed economici rilevanti con conseguenze a volte drammatiche per i lavoratori e le famiglie —:

per conoscere quali siano gli orientamenti e le iniziative urgenti che il Governo intende assumere per garantire una maggiore tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. (3-02434)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge con il quale il Governo intende portare l'innalzamento dell'obbligo di istruzione da 8 a 10 anni, a decorrere dall'anno scolastico 1999/2000, rappresenta indubbiamente un fatto positivo, un elemento di novità che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo; tuttavia, l'introduzione dell'assolvimento dell'obbligo al sedicesimo anno di età apre una serie di problemi e determina delle conseguenze che, a seconda della natura e delle modalità di applicazione e di eserci-

zio delle norme previste, possono condurre a risultati profondamente diversi —:

in che modo l'estensione dell'obbligo scolastico si coordini con l'attuale strutturazione dei percorsi formativi nel biennio delle superiori e con la legge di riordino dei cicli scolastici, ferma restando la garanzia che il progetto di riforma deve essere costruito attorno all'obiettivo dell'ulteriore e definitivo innalzamento dell'obbligo al diciottesimo anno di età, e se si intenda precisare che l'estensione dell'obbligo coincide con i provvedimenti necessari a tutelare il pieno esercizio del diritto allo studio, nel rispetto dei principi costituzionali che attualmente garantiscono la gratuità della frequenza nelle scuole statali e le pari opportunità di accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini.

(3-02435)

SBARBATI, MAZZOCCHIN e MANCA.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre 1996 della VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, fu deliberata, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;

nel corso dell'indagine, che si prefiggeva la necessità di acquisire elementi di conoscenza sulla situazione attuale dell'applicazione della normativa vigente, è stato svolto un intenso lavoro, che si è concluso il 28 gennaio 1998 con l'approvazione, da parte della Commissione, della relazione conclusiva e con la pubblicazione, da parte della Camera dei deputati, del volume « Integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap »;

l'indagine ha messo in evidenza i grossi ritardi che nel nostro Paese, in maniera diversificata a seconda delle aree geografiche, vi sono nella gestione di questa delicata ed importante questione;

lo stesso Governo aveva accolto, durante il dibattito sulla legge finanziaria e dopo una discussione appassionata in Aula, che vedeva concordi tutti i gruppi parlamentari, l'ordine del giorno n. 9/4354/108;

con esso il Governo si impegnava al mantenimento del numero massimo di venti alunni nelle classi in cui sono inseriti portatori di handicap e si impegnava, inoltre, « entro il 1999 a completare i corsi di riconversione polivalenti per quanti hanno già il titolo monovalente ed hanno visto interrotto il loro percorso formativo dall'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997 »;

con questo ordine del giorno si prendeva atto della preoccupazione per la qualità dell'integrazione, che avrebbe subito la ripercussione di una formazione professionale ridotta e inadeguata alla complessità delle problematiche dell'handicap;

con tali indicazioni non pare essere pienamente conforme l'ordinanza 9 dicembre 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1998) del Ministro della pubblica istruzione, che da una parte istituisce corsi di alta qualificazione destinati al personale docente con rapporto a tempo indeterminato, già in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno all'integrazione degli alunni in situazione di handicap (personale comunque insufficiente rispetto alle necessità), e contemporaneamente sospende su tutto il territorio nazionale, anche per l'anno scolastico 1998/99, le procedure di nuovi riconoscimenti dei corsi statali e non statali di specializzazione (biennali e annuali di riconversione e per sezione diversa) previsti dall'ordinanza ministeriale n. 169 del 1996 per gli insegnanti di sostegno —:

che cosa il Governo intenda fare per affrontare adeguatamente il problema della formazione professionale degli insegnanti di sostegno, con particolare riferimento al riconoscimento dei corsi statali e non statali di specializzazione sospesi.

(3-02436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DI COMITE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione carceraria consente alle detenute madri di poter tenere con sé, nei luoghi di restrizione, i propri figli fino al compimento del terzo anno d'età, onde contribuire attraverso la cura e l'affetto materno alla delicata fase di crescita;

il 25 maggio 1998 Silvana Giordano, madre di tre bambini e detenuta in espiazione di pena presso il carcere di Bellizzi Irpino, si è uccisa impiccandosi di fronte a suo figlio di due anni, cresciuto in cella con lei;

il suicidio della signora Giordano pare sia legato all'asprezza ed agli immaginabili disagi umani, cui si è sottoposti nell'ambiente carcerario, tanto più insopportabili se si considera che tali patimenti colpiscono anche e soprattutto (come nel caso di specie) bambini in tenerissima età (che vivono nelle strutture carcerarie insieme alle loro madri), ai quali certamente tale ambiente procura traumi profondi ed insanabili, presentandosi, oltretutto, come assolutamente incompatibile con l'esigenza, prima evidenziata, di una crescita serena ed equilibrata;

l'episodio verificatosi non è certamente da considerarsi un caso isolato, tanto che autorevoli rappresentanti delle istituzioni, anche nel recente passato, hanno più volte sollecitato adeguati provvedimenti legislativi in merito —:

se intenda accertare in quali circostanze sia maturato il drammatico gesto della signora Giordano e quali siano state le motivazioni che l'abbiano indotta a compierlo;

quante siano, allo stato, le donne detenute in strutture carcerarie e quante, tra esse, vivano insieme ai propri figli in carcere;

quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di pervenire ad un'adeguata, indispensabile ed idonea soluzione del problema, che, oltre a tenere in conto le naturali esigenze di natura essenzialmente giuridica, possa soddisfare esigenze sociali e umane, senza la cura delle quali nessun ordinamento giuridico di un paese autenticamente moderno e democratico può ritenersi degno di considerevole e necessario apprezzamento. (3-02423)

BOVA, FOLENA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI, BRANCATI e SARACENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo episodio di guerriglia contro lo Stato da parte delle cosche mafiose si è verificato a Seminara (RC) dove nella notte di martedì 26 maggio 1998 criminali hanno dato fuoco a tre autovetture di proprietà del maresciallo Paolo Conigliaro, comandante la stazione dei carabinieri di Seminara e di altri due carabinieri in servizio presso la stessa locale caserma dell'Arma;

le macchine, distrutte dal fuoco, erano parcheggiate, a distanza, davanti alla caserma dei carabinieri e ciò a conferma che i criminali hanno deliberatamente incendiato tutt'e tre le auto;

questo episodio si inserisce in un clima di tensione contrassegnato dal ripetersi di atti criminali e di attentati contro le istituzioni ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine presenti in Seminara. Basti richiamare alcuni tra i più significativi:

gli spari contro la stessa caserma dei Carabinieri la sera del 20 novembre 1992,

il raid mafioso del 1° gennaio 1996 quando gruppi di giovani armati distrussero i lampioni della pubblica illuminazione, le insegne di circoli culturali, di negozi commerciali e parte dell'arredo urbano della città,

l'irruzione di alcuni uomini armati ed incappucciati nel cantiere per la costruzione della nuova Pretura avvenuto il 13 settembre dello stesso anno,

l'incendio del municipio di Seminara avvenuto il giorno dopo (14 settembre 1996);

le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato hanno consentito di individuare i responsabili dell'incendio del municipio e di molte estorsioni consumate in Seminara;

con due distinte operazioni denominate in codice « Fire » e « Cento croci », venivano tratte in arresto e portate in giudizio 80 persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso;

in tali processi ha depresso più volte il maresciallo Paolo Conigliaro;

il sottufficiale in questi ultimi mesi, d'intesa con il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, ha avviato una serie di incontri con le scolaresche del paese nell'ambito di un progetto di « educazione alla legalità » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare alla giustizia gli autori del criminale attentato e siano catturati i numerosi latitanti che infestano la zona;

se non ritenga di dovere assumere iniziative adeguate al fine di affermare un clima di legalità e di convivenza civile nel comune di Seminara, anche attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine ed un programma mirato alla crescita economica, culturale e civile di quella realtà.

(3-02424)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 aprile 1998 è stata pubblicata sull'inserito « *Io Donna* » del *Corriere della Sera* una intervista al magistrato dottoressa Antonella Consiglio, presidente di collegio presso il tribunale di Palermo;

in questa intervista la dottoressa Consiglio dichiara di essere la moglie di Nicola Gozzo, magistrato del pubblico ministero assegnato al pool antimafia di Palermo e aggiunge: « Insieme abbiamo vinto il concorso in magistratura e dopo qualche tempo ci siamo ritrovati alla procura di Palermo [...] A casa spesso ci ritroviamo a parlare di piste investigative, di processi. Tra noi c'è un continuo scambio di idee. E una grande solidarietà. È bello condividere progetti e traguardi »;

la dottoressa Consiglio dichiara inoltre di aver fatto parte per sette anni del *pool* antimafia palermitano e di aver svolto delicate indagini sotto la guida del « suo maestro » il procuratore della Repubblica dottor Giancarlo Caselli;

l'articolo 19 regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, Ordinamento giudiziario, stabilisce a proposito di incompatibilità per i vincoli di parentela e affinità tra magistrati della stessa sede che: « I magistrati che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte o dello stesso tribunale o dello stesso ufficio giudiziario » -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

in base a quale disposizione di legge e a quale atto la dottoressa Antonella Consiglio e il dottor Nicola Gozzo, coniugi, abbiano potuto far parte dello stesso ufficio giudiziario, il pubblico ministero presso il tribunale di Palermo;

se il Ministro ritenga che tali dichiarazioni alla stampa della dottoressa Antonella Consiglio possano far ritenere che il giudice Consiglio abbia un pregiudizio favorevole nei confronti dell'ufficio del pubblico ministero, dei suoi componenti, delle sue ipotesi accusatorie, manifestino possibile mancanza di imparzialità da parte di un giudice nei riguardi di cittadini a giudizio e arrechino grave lesione al prestigio dell'ordine giudiziario e se, conseguentemente intenda avviare l'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Consiglio.

(3-02425)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il tracciato delle Ferrovie dello Stato della linea Milano-Treviglio attraversa i centri abitati di Melzo e di Vignate a ridosso delle abitazioni di interi quartieri;

le amministrazioni comunali hanno chiesto alle Ferrovie dello Stato di installare barriere antirumore per evitare i danni fisici alla popolazione prodotti da un inquinamento acustico che supera i 114 *decibel*;

un decreto ministeriale del 1991 pone in 60 *decibel* il limite massimo di tollerabilità;

il Tar con sentenza n. 220/1998 della sezione I di Milano aveva accolto l'istanza della amministrazione comunale di Vignate intimando alle Ferrovie dello Stato di provvedere alla riduzione dell'inquinamento acustico;

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di presentare ricorso al Consiglio di Stato;

la linea Milano-Treviglio dovrà essere quadruplicata con nuove servitù per il territorio dei comuni attraversati -;

se il ministero intenda consentire che le Ferrovie dello Stato proseguano una politica di contrasto alle amministrazioni comunali su un tema così rilevante come l'inquinamento acustico;

se il peggioramento dei rapporti con la popolazione residente non possa compromettere lo sviluppo della linea ferroviaria peraltro utile per il sistema di trasporti lombardo;

se il Ministro ritenga di intervenire perché sia raggiunto in breve tempo un accordo con le amministrazioni comunali interessate. (3-02426)

PICCOLO, ALBANESE, JERVOLINO RUSSO, CANANZI, ABBATE, TUCCILLO e MARIO PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con*

l'incarico per il coordinamento della protezione civile. - Per sapere - premesso che:

il territorio montano del comune di Palma Campania, confinante con i comuni di Sarno, Siano e Bracigliano, presenta le stesse caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona interessata dagli eventi calamitosi del 5 e 6 maggio 1998;

il territorio comunale di Palma Campania, nel febbraio 1986, è stato colpito da una gravissima frana che provocò la morte di ben 8 persone;

da tempo il sindaco, dottor Nicola Montanino, ha reiteratamente sollecitato gli enti e le autorità competenti ad effettuare accertamenti ed indagini relative allo stato di dissesto idrogeologico del territorio, denunciando in tutte le sedi istituzionali lo stato di pericolo che ne scaturisce per la comunità locale;

lo stesso sindaco, con grande tempestività ed in scrupoloso adempimento dei suoi doveri di tutela della pubblica e privata incolumità, ha provveduto a nominare un centro operativo misto comunale per lo studio, la valutazione e la predisposizione di tutti i provvedimenti necessari di competenza comunale;

la Regione Campania, tramite il Settore difesa suolo, ha accertato, a seguito di sopralluogo, la possibilità di rimobilitazione di vecchie frane in determinate zone pedomontane;

la possibilità di eventi franosi è stata confermata, peraltro, in una relazione redatta dal professor Merenda, autorevole esperto del Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del CNR;

il sindaco, giustamente allarmato dall'esito delle indagini tecniche, ha inviato innumerevoli relazioni e segnalazioni al Presidente della giunta regionale della Campania, al Settore difesa suolo della stessa Regione, al Dipartimento della protezione civile alla prefettura di Napoli e al gruppo tecnico scientifico dell'università di Salerno, sollecitando, con fermezza e mo-

tivata preoccupazione, uno studio dettagliato della zona montana e richiedendo l'installazione di strumenti idonei al monitoraggio ed alla tempestiva segnalazione di allarme per le famiglie (circa 200) più esposte al rischio di possibili, tragici eventi calamitosi;

il comune, nonostante l'adozione di tutte le misure di cautela e la predisposizione di ogni provvedimento di competenza, non può ovviamente realizzare interventi relativi al dissesto idrogeologico del territorio idonei a prevenire e scongiurare i connessi rischi di devastanti calamità, in quanto gli stessi esulano dalle sue competenze istituzionali e tecniche ed esorbitano dalle sue capacità finanziarie;

in assenza di adeguati ed urgenti provvedimenti da parte del Governo e dalla regione Campania — costantemente sollecitati dal sindaco Montanino anche attraverso ripetuti ed accorati appelli sugli organi di informazione, oltre che per tutti i possibili canali istituzionali — continuerà a persistere una grave condizione di pericolo, diffusiva di uno stato di costante agitazione e di giustificato panico tra la popolazione;

l'ordinanza del Ministro dell'interno, delegato al coordinamento della Protezione Civile, del 21 maggio 1998 ha disposto i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche e agli eventi franosi che hanno colpito il territorio delle province di Salerno, Avellino e Caserta, limitatamente ai comuni di Quindici, San Felice a Cancelli, Bracigliano Sarno e Siano, pur prevedendo (al comma 3 dell'articolo 4) che il G.N.-D.C.I. del CNR, attraverso la specifica unità operativa già costituita presso l'Università di Salerno, provvederà, entro 90 giorni, alla delimitazione delle aree a rischio di colate di fango nel territorio della Regione Campania avente le stesse caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona interessata dai dissesti del 5 e 6 maggio 1998 —:

quali interventi urgenti il Governo intenda predisporre per prevenire e ri-

durere il rischio idrogeologico nel territorio del comune di Palma Campania, tenuto conto che le indagini ispettive e gli accertamenti tecnici recentemente effettuati segnalano l'esistenza di pericoli imminenti che non consentono — per necessaria prudenza e doverosa cautela — di attendere i tempi previsti nella surrichiamata ordinanza;

quali misure prioritarie ed indifferibili, in conseguenza della constatata eventualità di rimobilitazione di flussi fangosi e di vecchie frane, il dipartimento della protezione civile intenda adottare per la salvaguardia dell'incolumità della popolazione interessata, con particolare riferimento all'installazione immediata di sistemi di allertamento e di allarme ed alla pianificazione dell'emergenza. (3-02427)

CARLESÌ, SIMEONE e ZACCHEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvana Giordano, una detenuta di ventisei anni, si è uccisa l'altro ieri nel carcere di Bellizzi Irpino, davanti al proprio figlio di soli due anni e mezzo —:

quali iniziative abbia inteso prendere per fare luce sulle responsabilità relative alla mancanza di adeguate misure di custodia e di sicurezza;

se risulti essere vero che la Giordano aveva subito recentemente delle molestie sessuali e che, di tale situazione, ne erano al corrente gli operatori socio-assistenziali del carcere;

quali iniziative abbia intrapreso, o stia per intraprendere, perché siano modificate le norme che continuano a tenere in carcere donne con i propri figli piccoli o in stato di gravidanza. (3-02428)

MARTINO, GIOVANNI PACE, RADICE, STAGNO D'ALCONTRES, CARLO PACE e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Governo ha determinato la procedura per la privatizzazione della Banca nazionale del lavoro società per azioni, stabilendo il 26 maggio 1998 come data ultima per la presentazione di offerte vincolanti;

notizie giornalistiche informano che, alla scadenza dei termini per le offerte vincolanti, due istituti — l'Ina ed il Banco di Bilbao-Vizcaya — hanno presentato proprie proposte;

nel patrimonio della Bnl società per azioni è compresa Artigiancassa società per azioni, controllata al 97,5 per cento dalla stessa Bnl;

la composizione degli organi dell'Artigiancassa società per azioni e la sua autonomia di indirizzo nei confronti delle politiche verso l'artigianato sono determinate da patti tra le Confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna, Casa) e la Bnl;

detti patti sono sotto l'egida del Ministero del tesoro, che li ha esplicitamente richiamati nel proprio decreto 9 novembre 1995, con cui ha disposto le modalità del conferimento delle azioni di Artigiancassa società per azioni, di pertinenza del tesoro alla Bnl —:

sulla base di quali valutazioni, nonostante le ripetute richieste di consultazione da parte delle Confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna, Casa), né il Presidente del Consiglio dei ministri, né il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica abbiano ritenuto di non dare seguito a queste richieste, e se abbiano valutato se non sussistano, in carenza dell'assenso delle Confederazioni, ragioni giuridiche che ostino al regolare svolgimento del processo di privatizzazione della Bnl. (3-02437)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello unico compensativo per la dichiarazione dei redditi è stato

ritenuto inidoneo da parte del Garante della *privacy*, in quanto non rispetterebbe i canoni di sicurezza previsti dalla legge n. 675 del 1996 e violerebbe il diritto alla riservatezza;

i motivi che hanno indotto il Garante a bocciare il nuovo modello sono costituiti dalla elevata trasparenza e dalla estrema facilità di estrazione del contenuto delle buste e dall'elevato numero di soggetti incaricati di trattare i « dati sensibili » su reddito, patrimonio, salute e opinioni religiose e politiche dei contribuenti;

il Garante avrebbe segnalato anche l'opportunità per i cittadini di inviare direttamente al ministero le dichiarazioni dei redditi senza passare attraverso l'indiscreta intermediazione di commercialisti e banche —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per posticipare la data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi di almeno trenta giorni in modo da consentire la sostituzione delle buste e delle procedure di consegna del modello « Unico ». (3-02438)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con lodo arbitrale del 21 maggio 1998 è stata dichiarata la risoluzione del contratto di vendita della ex Oto Breda Melara, ora Isotta Fraschini, da Efim, in liquidazione, a Fissore srl;

i beni e le azioni tornano così alla Efim e si chiude nel modo più logico la truffa in danno dei lavoratori della Piana di Gioia Tauro, consumata nel disinteresse generale con una dismissione a dir poco discutibile nei metodi e nei contenuti;

il dato positivo costituito dalla elisione del pericolo che un privato acquisisse senza spendere un prezzo adeguato un bene pubblico, è bilanciato dalla preoccupazione connessa con le conseguenze immediate a carico dei lavoratori, senza padrone, senza salario, senza cassa integrazione;

giunti a questo punto il problema non può più essere ignorato anche perché rabbia e paura potrebbero agire da detonatore in un'area senza lavoro e senza speranza —:

se sia a conoscenza della situazione conseguente all'emissione del lodo arbitrale;

come intenda agire perché il commissario liquidatore dell'Efim provveda in tempi brevi ad una seria ricollocazione dell'azienda sul mercato;

come intenda agire per garantire alle maestranze l'occupazione ed il lavoro nonché il salario, in attesa della definizione dell'intera vicenda;

se non ritenga che la rapidità e l'efficacia di un auspicabile intervento per Isotta Fraschini possa costituire il segnale di un rinnovato e vero interesse per il dramma del sud. (3-02439)

CENTO, GARDIOL e SCIACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1998 il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato con grande risalto un articolo che riprendeva alcune agenzie di stampa e alcuni articoli del quotidiano spagnolo *El Mundo* e nel quale si riportava la notizia che soldati italiani del contingente Nato nell'ex Jugoslavia e in particolare nella città di Saraievo, erano coinvolti in un giro di sfruttamento di bambine prostitute;

nello stesso quotidiano era riportata la reazione del Ministro della difesa Andreatta con la quale si definivano queste accuse come prive di ogni fondamento e si annunciava che sui fatti avrebbe indagato una commissione istituita dal contingente Nato in Bosnia;

questa notizia, se confermata, rappresenta un fatto gravissimo su cui si renderebbe necessario un rapido accertamento della verità;

è indispensabile accertare se questa denuncia, che il Ministro Andreatta ha immediatamente smentita, per quanto riguarda i soldati italiani nel contingente Nato, possa invece riguardare soldati di altri paesi facenti parte dello stesso contingente Nato;

è necessario, alla vigilia di un voto importante alla Camera dei deputati sull'allargamento della Nato agli altri paesi europei, accertare ogni eventuale responsabilità della Nato e di soldati facenti parte di questo contingente impiegato nell'ex Jugoslavia anche per individuare forme di una diversa organizzazione della Nato più attenta ai diritti civili e umani e più trasparente nei rapporti con la società civile —:

quali siano le notizie in suo possesso;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché l'iter del disegno di legge sull'allargamento della Nato attualmente all'esame della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati sia sospeso fino all'accertamento delle eventuali responsabilità e fino alla conclusione dei lavori di inchiesta della Commissione appositamente costituita. (3-02440)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lunedì 11 maggio 1998, alle ore 13, presso la scuola agro-ambientale di Edolo, in provincia di Brescia, il professore in discipline giuridiche Definis Giuseppe abbia sequestrato a Gazzoli Angelo, alunno della 1^a B, una radio con cuffie con un adesivo raffigurante il sole delle Alpi, emblema del movimento politico Lega nord per l'indipendenza della Padania. Il professore, facendo leva sulla sua considerevole stazza fisica, dopo aver strappato l'adesivo dall'apparecchio e afferrato il giovane studente avrebbe tentato con la forza di farglielo ingoiare dicendo: « mangiati questa ... alla salute di tutti i colleghi terroni »;

all'aggressione hanno assistito numerosi studenti rimasti ovviamente sgomenti e impauriti —:

se non ritenga che questo comportamento, al di là delle gravi implicazioni politiche, sia lesivo della dignità e della libertà personale dello studente e sia pericoloso indice di discriminazioni e comportamenti razzisti nei confronti degli alunni; è da sottolineare come l'aggressione

rivesta una particolare gravità in quanto perpetrata ai danni di un minorenni;

se non ritenga di operare le necessarie e imprescindibili azioni disciplinari nei confronti del professore in questione e predisporre un'ispezione presso tale plesso scolastico che risulterebbe non nuovo a casi di discriminazione nei confronti degli studenti. (3-02441)